

TRE POETI GRECI DI OGGI

di

Margherita Dalmàti

Intorno alla seconda guerra mondiale l'influenza della poesia anglosassone — accanto alla grande lezione di Kavàfis — predominò sulla poesia greca moderna, spostando l'influenza francese.

I testi raccolti in questa scelta possono essere considerati come rappresentativi delle tendenze principali della poesia greca nell'ultimo decennio.

La voce di Antonio Decavalles viene direttamente da fonti purissime; nato nel 1920 nell'isola di Sifno e laureato in Legge e Letteratura Inglese, Decavalles trovò fin dall'inizio la propria strada, che poi trascorse appartato e in silenzio lontano da ogni pubblicità. La profonda conoscenza dei Greci aggiunta alla lezione di Kavàfis, e la stupenda sua versione dei *Quattro Quartetti* di Eliot da lui anche commentati nel 1948, gli servirono come base alla propria lirica, in cui il tetro clima di fine guerra — la quale guerra terminò in Grecia soltanto nel 1949 — contrasta mirabilmente col sacro impeto della vita.

T.S. Eliot, Allen Tate, Dylan Thomas, i Greci, i Latini, Dante, la Bibbia, i Canti popolari della Grecia s'incontrano in questa poesia, spesso intrecciati nei suoi versi alla maniera di Ezra Pound; una poesia dell'ultima sua raccolta del 1970 è intitolata col nome del poeta americano Robert Lowell. Decavalles vive dal 1954 in America dove è titolare della cattedra di letteratura inglese presso la Fairleigh Dickinson University di Madison in New Jersey. Con i poeti americani dei quali si sente consanguineo, Decavalles condivide l'avversione per la nostra civiltà meccanica.

Note del poeta per la sua poesia « Arcano sanguinis humani »: « segreta sostanza del sangue umano » dal Primo Libro di Paracelso *De generationibus rerum naturalium*, dove dà consigli per la preparazione del « Homunculus », un piccolissimo essere umano « spirituale ».

La poesia attinge alle *Metamorfosi* di Ovidio e alla *Divina Commedia* di Dante. Il Secondo Libro delle *Metamorfosi* narra le avventure di Giasone; il Quarto Libro narra quelle di Perseo; e l'Ottavo Libro narra le avventure di Icaro.

Questi esploratori dell'antichità sono i precursori del nostro astronauta.

Tale anche Dante, nell'ascendere dalla Selva Oscura dell'« Inferno » alla Candida Rosa del « Paradiso ». Nel suo poema, Dante sale alla fine le sfere celesti delle virtù, dalla Luna sino all'Empireo.

Con Dimitri Papaditsas si tocca il punto estremo di un'espressione moderna. « Negli ultimi vent'anni — scrive il poeta — con la notizia di Hiroshima, il telegramma dal Cape Canaveral, i missili spaziali del Kamchatka, è avvenuta una tremenda dilatazione del presente verso l'avvenire. Ecco perché la poesia in tutte le sue forme e generi è attuale e nello stesso tempo, si direbbe, profetica ».

Nato anche Papaditsas in un'isola, a Samo nel 1924, porta nel sangue quell'elemento fluido e magico della distesa marina, che tiene sospesa la sua poesia in un'atmosfera di vibrazioni. E forse nessun altro lirico greco sa cantare, come lui, l'arcana e impetuosa forza dell'amore.

Papaditsas studiò Medicina e fa il medico ortopedico nella città di Kalamata in Peloponneso.

Come a Decavalles dobbiamo la migliore versione da Eliot, così Stefano Rosănis si presenta oggi come il miglior traduttore di Ezra Pound in Grecia. E fu proprio questo maestro, insieme a Kavăfis, che indicò la strada a questo giovane poeta.

Rosănis nacque a Calcide di Eubea nel 1942 e studiò Fisica Elettronica; risiede ad Atene. La sua poesia scarna e lucente viene animata, diremmo, da un soffio di vento caldo. Ai problemi del suo tempo egli oppone una realtà, che va però oltre la nostra realtà, fino a diventare una specie di mistificazione: i vocaboli risuonano così più veri.